

L'iniziativa. Il premio esposto sul Gra

Il Leone d'oro galoppa sul Raccordo Anulare

Satta a pag. 51

Il Leone d'oro al vero Raccordo Anulare

► L'omaggio dell'Anas al film "Sacro Gra": per un mese il simbolo del premio del Festival di Venezia sui pannelli dell'anello stradale ► Ieri il festoso tour del regista Rosi: in pullman con il cast al barcone sul Tevere "regno" di Cesare, uno dei protagonisti

L'INIZIATIVA

Da stamattina il Leone d'oro di Venezia accoglierà gli automobilisti che percorrono il Raccordo Anulare: il pittogramma del premio vinto da *Sacro Gra*, il sorprendente documentario di Gianfranco Rosi realizzato intorno alla più lunga autostrada urbana d'Italia, si materializzerà su tutti i pannelli per un mese. È un'iniziativa dell'Anas ed è anche un modo simpatico di augurare in bocca al lupo al film che sbarca proprio oggi nelle sale con la sua intuizione: l'anello d'asfalto che si snoda intorno alla Capitale non è solo il percorso più breve tra un punto e l'altro o un famigerato luogo di ingorghi ma nasconde storie, vite, soprassalti di umanità, mondi inaspettati. «Futuri possibili», li definiscono Rosi e l'urbanista Niccolò Basetti che ha avuto l'idea del documentario.

IL VIAGGIO

Per il regista e i suoi protagonisti, persone comuni proiettate all'improvviso sotto i riflettori, l'emozione è tanta. «Ora la vera sfida è portare il pubblico a vedere il film», dice Gianfranco Rosi che ha voluto festeggiare il premio con i suoi «attori per caso», personaggi così autentici, divertenti e poetici da superare qualunque fiction: Francesco il Palmologo, Filippo il principe con la giovane compagna Ksenia, Paolo il nobile decaduto, Roberto il barelliere del 118, Gaetano l'atto-

re di fotoromanzi, Cesare l'anguillaro, l'unico ad aver disertato il Lido per non perdere un giorno di pesca.

L'ANGUILLARO

E al grido di «Se Cesare non va a Venezia, Venezia va da Cesare» il regista e gli interpreti di *Sacro Gra* hanno fatto irruzione nel regno dell'anguillaro: un barcone ormeggiato sul Tevere sotto il cavalcavia del Raccordo tra l'Ostiense e la Via del Mare. «Pesco anguille dal 1947 e nelle vene ci ho l'acqua del Tevere, mica er sangue», mormora Cesare, 72 anni e una faccia che porta i segni delle tante albe passate in barca. «Oggi la pesca è diminuita dell'ottanta per cento, ma io esco ogni mattina lo stesso, la mia vita è questa».

IL RADUNO

Il Leone d'oro scintillante passa di mano in mano, c'è un'allegria confusione di telecamere e giornalisti che danno l'assalto tanto ai protagonisti del film quanto ai panini con la porchetta. Il barcone, che un tempo era un ristorante, oggi accoglie solo Cesare e i suoi amici: «L'altra sera abbiamo fatto festa fino a tardi», rivela ridendo la signora Irene che nel film di Rosi vediamo intenta a cucire le reti.

Ksenia si è messa in lungo come per andare a una festa, il tenero Roberto rilascia interviste un po' intimidito («quante volte passo sul Raccordo a bordo dell'ambulanza...») e Paolo con il

suo aristocratico cappello di paglia sembra uscito da un acquarello d'altri tempi. «Adesso ci vogliono per un reality, magari si facesse, siamo pronti a coinvolgere anche la nostra bambina Anastasia», s'infervora masticando il sigaro Filippo, proprietario di un castello kitsch a Boccea: tra vasche dorate, statue di stucco e tendaggi, è un posto incredibile che nessuno scenografo avrebbe saputo inventare.

L'ATTORE

Gaetano ha 73 anni e lo sguardo di chi ne ha viste tante. In *Sacro Gra* è irresistibile quando dice che, per una parte da protagonista, sarebbe stato disposto a «raccontare la monetina», cioè ad accettare qualche compromesso sessuale. «Mai fatto il generico ma sempre piccoli ruoli», assicura, rievocando Pamela Prati e l'indimenticabile Vendetta di Ercole. «Ora, grazie a Rosi, ho sostenuto due provini».

Ognuno è convinto che *Sacro Gra* non cambierà la sua vita: «Fra un mese nessuno si ricorderà più di noi», sostiene Roberto mentre Francesco, in guerra contro il punteruolo rosso, è certo che la lotta all'insetto killer delle palme «non subirà alcun impulso». A credere nel potere del cinema è Paolo, che alla fine del mese rischia di venire sfrattato dal monolocale dove abita con la figlia: «E allora combatterò, mettendoci la faccia», esclama tra gli applausi.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il regista di "Sacro Gra" Gianfranco Rosi con il cast FOTO GABRIELLI



A sinistra, Rosi e tutto il cast di "Sacro Gra" e, a destra, con il megafono. Accanto, Roberto il barelliere, Paolo il piemontese e, sotto, a sinistra, Cesare l'anguillaro FOTO GABRIELLI



